

FORUM COOPERAZIONE 2012

Consultazione tematica preparatoria

Contributo inviato all'attenzione del gruppo:

| | |
|---|---|
| | TEMA: Il ruolo dell'Italia nelle aree di crisi |
| 5 | <u>Parole chiave della discussione:</u> risposta emergenze, legame emergenza-sviluppo, stati fragili, rapporto civili-militari, decreto missioni internazionali, prevenzione dei disastri |

| | |
|----------------------------|----------------------|
| AUTORE | Massimo Amorosi |
| ENTE/ORGANIZZAZIONE | Imperial College |
| EMAIL | amorosi9@hotmail.com |
| TELEFONO | 00251 9 25904964 |
| DATA | 16 Giugno 2012 |

| | |
|---|--|
| TEMA PROPOSTO (breve descrizione) | <p>Il ruolo dell'Italia nella prevenzione e gestione delle crisi e dei disastri.</p> <p>Cercherò, in questo breve scritto, di valutare quale potrebbe essere il ruolo dell'Italia nella prevenzione e gestione delle crisi e dei disastri. Questi ultimi sono sempre più considerati come causati dall'uomo (man-made disasters) e sempre meno legati, in modo esclusivo, alle calamità naturali in sé. Il nesso fra questo tema e quello dei paesi fragili è più che evidente. E' infatti in questi paesi, caratterizzati da istituzioni deboli e insufficienti capacità, che i disastri colpiscono con più gravità e col carico più pesante di vite umane. E in questi paesi questo tema sta sempre più frequentemente comparando nelle agende delle politiche di sviluppo. Avendo avuto una recente esperienza di lavoro all'interno dell'IGAD a Gibuti, farò esplicito riferimento, nel mio contributo, all'area IGAD composta da Etiopia, Eritrea, Somalia, Gibuti, Uganda, Kenya e Sudan.</p> |
|---|--|

Note per la compilazione

*Il presente template deve essere utilizzato per redigere il contributo da sottoporre al gruppo di interesse. L'autore dovrà compilare i campi su sfondo grigio in pagina 1; il testo del contributo potrà essere scritto liberamente nelle pagine seguenti secondo la strutturazione in 3 paragrafi già impostata e per un totale di **3.000 battute**. Il form completo dovrà essere inviato all'indirizzo email corrispondente al gruppo. Saranno presi in considerazione solo i contributi completi, conformi al formato stabilito e che saranno ricevuti entro il termine ultimo del 30 giugno 2012.*

Per maggiori dettagli si rimanda all'indirizzo Internet <http://www.cooperazioneintegrazione.gov.it>.

I. Stato dell'arte dell'Italia rispetto al tema proposto

La mia recente esperienza di lavoro all'interno dell'IGAD ed il fatto che il programma della Unione Europea che ho coordinato come capo progetto conteneva una componente di prevenzione e gestione dei rischi, mi consente di affermare con relativa sicurezza che i Governi dei paesi membri dell'IGAD sono tutti coscienti dell'importanza del tema e stanno attrezzandosi per dotarsi di strutture governative per fronteggiare questo problema. Aspetti legislativi con i relativi Parlamenti sono al momento sul tappeto non disgiunti da considerazioni di carattere budgettario. Il processo è tuttavia ostacolato da inadeguate capacità tecnico-gestionali e vaghezza di strumenti legislativo -istituzionali.

La zona IGAD è una delle aree del mondo tra le più povere e le calamità rappresentano non solo una perdita di beni materiali e vite umane nell'immediato, ma segnano anche l'interruzione di processi di sviluppo nel lungo periodo. Pensiamo agli effetti catastrofici che possono avere fenomeni quali siccità, alluvioni, frane, conflitti etnici su popolazioni già così provate dalla povertà.

Al momento, i Governi dell'area IGAD, sebbene consapevoli della gravità della situazione, sono sprovvisti di capacità sia per prevenire sia per gestire al meglio l'insorgenza di tali fenomeni.

III. Valore aggiunto dell'approccio italiano

Ritengo che l'Italia abbia sviluppato in questi ultimi decenni una solida esperienza nella prevenzione e gestione delle crisi e questa esperienza possa essere trasferita, adattandola alle condizioni locali, ai paesi dell'IGAD. Confino la mia analisi ai paesi dell'area IGAD anche perché ritengo siano fra i paesi al mondo in cui l'Italia ha più interesse strategico ed in cui il livello degli aiuti sia già ora fra i più alti.

La Cooperazione Italiana potrebbe fornire un valore aggiunto per quanto riguarda lo sviluppo istituzionale, gli aspetti normativo - legali e le procedure operative di prevenzione e intervento a livello territoriale.

L'Italia potrebbe intervenire sia a livello di singoli paesi sia all'interno delle organizzazioni regionali quali l'Unione Africana, l'IGAD o COMESA. Va rilevato che l'approccio regionale potrebbe essere preferibile in considerazione del fatto che i disastri naturali, quali per esempio le siccità e le alluvioni, non conoscono confini e possono colpire due o tre paesi limitrofi. La mia esperienza professionale all'IGAD (conclusasi nel Dicembre 2011) mi porta ad asserire che l'approccio regionale è preferito dai paesi membri stessi in quanto consapevoli delle difficoltà di trattare questi temi a livello di singolo stato.

IV. Raccomandazioni specifiche

Le aree progettuali in cui l'Italia potrebbe operare sono le seguenti :

1. Elaborazione di normative legislative in grado di garantire valenza giuridica e relativa allocazione finanziaria alle attività previste.
2. Sviluppo delle capacità istituzionali a livello di singoli paesi con strutture di prevenzione e gestione delle crisi, permanenti sul territorio e dotate delle necessarie risorse.
3. Promozione di una politica regionale di prevenzione e gestione delle crisi dei paesi membri dell'IGAD in grado di operare su scala regionale. E' questo un tema di cui si è molto discusso e di cui tutti gli interlocutori regionali e nazionali hanno riconosciuto l'utilità e l'urgenza. Ciò necessita tuttavia di uno slancio iniziale in termini sia di formulazione della politica che di supporto finanziario.

Sinergie con altri enti finanziatori potrebbero essere ricercate per il raggiungimento dei suddetti obiettivi.